

Cause della II colonizzazione – la crisi agraria

Situazione iniziale La Grecia alla fine del IX secolo è divisa in *poleis* in cui dominano gli aristocratici; i piccoli-medi proprietari terrieri sono in posizione subordinata ma sono parte integrante della comunità, partecipando all'assemblea. Il commercio con l'esterno è poco sviluppato, in quanto la Grecia produce quasi esclusivamente beni agricoli, e non materie prime o beni di lusso; carente anche la produzione artigianale specializzata. La relazione tra città e territorio agricolo è di integrazione e non di subordinazione.

FENOMENO STORICO

Inizio Nell'VIII secolo inizia una tendenza degli aristocratici ad accrescere i propri possedimenti terrieri. La crescita della ricchezza globale determina la formazione di un ceto artigianale, cui fanno riferimento per i propri acquisti anche i piccoli contadini. Si verifica una ripresa dei traffici commerciali, anche a lunga distanza, facilitati dai progressi della tecnologia navale. Si assiste ad un sensibile aumento demografico che, per la scarsità di terre disponibili, provoca una crisi nella piccola proprietà contadina.

Processo Gli effetti della sovrappopolazione sono aggravati da:

- a. frazionamento della proprietà (dovuto all'abitudine di dividere il patrimonio fra tutti gli eredi), che crea aziende troppo piccole per produrre un reddito sufficiente;
- b. scarsa produttività del suolo dovuta all'arretratezza tecnologica e all'uso di lasciare a pascolo molti terreni.

Tutto ciò portava a una bassa redditività dei terreni dei piccoli-medi proprietari, che sono costretti ad indebitarsi per prendere a prestito sementi e prodotti necessari per vivere. L'impossibilità di pagare il debito portava alla perdita delle loro proprietà, assorbite nei latifondi degli aristocratici, e alla trasformazione dei piccoli e medi proprietari in braccianti o schiavi degli stessi aristocratici.

Fine A partire dal VII secolo a.C. l'aumento dei nullatenenti (cioè senza terra) e della schiavitù per debiti divenne elevato. Il fenomeno migratorio che mirava ad occupare siti in funzione della fertilità del territorio rappresentò una possibile via di uscita da questa grave crisi economica e sociale. Le città che erano in grado di soddisfare il fabbisogno di terra non presero parte quasi per nulla al movimento migratorio. Beozia, Attica e Sparta (con l'eccezione di Taranto) non svolgono una parte importante nella colonizzazione greca, perché non hanno ancora raggiunto i limiti massimi della loro colonizzazione *interna*, perché resta loro ancora territorio da sfruttare, perché mangiano il loro grano o, come per Sparta, quello della vicina Messenia, appena conquistata.

Trasposto da: Airoidi, Fabietti, Morosetti, Pontani, *La società antica e medievale. 1. Le civiltà del Vicino Oriente. La civiltà greca*, Bruno Mondadori, 1997

Cause della colonizzazione la crisi agraria

